

3 maggio 2020

Domenica

► **La bellezza salverà il mondo**ARCABAS - *Dostoevskij*

*La mia prima esperienza pastorale
di giovane prete
è stata vissuta a Telgate
che celebra la grande festività
del Crocifisso miracoloso
il 3 maggio.*

*Arcabas dedica al Signore Crocifisso
opere di straordinaria forza.*

*La presente,
nella sua essenzialità,
colpisce e fa pensare.*

Allegato

Viene il tempo!
n. 1713

Il pastore
che cammina
davanti

IV dom. Pasqua

La vanitas e la croce*Rosella Ferrari*

Vanitas, termine latino
per indicare ciò che è inutile, vano.

Tutto ciò che si frappone
tra la vita di ogni uomo e la ricerca
dell'armonia e della Verità che salva.
Tutto è vanitas,
davanti alla croce, davanti all'Amore.

Il teschio che spesso viene dipinto
alla base della croce richiama Adamo,
il primo uomo, l'uomo della colpa,
condannato dal suo Signore
a una vita di fatica e alla morte fisica.

Lo stesso Signore che però non poté
sopportare una condanna definitiva
per la sua creatura,
e mandò il suo
stesso Figlio ad incontrare la morte
per salvare l'umanità.

Così Gesù,
dopo la morte discese agli inferi
e strappò alla dannazione
tutti coloro che erano morti
prima della sua venuta.

Per questo c'è la croce d'oro che è Gesù,
accanto al teschio
inondato dall'oro della salvezza.

La croce spicca, solitaria e nuda,
ancora macchiata dal sangue di Gesù.

Ma dietro di lei
la terra in rivolta contro l'umanità
che ha crocifisso il suo stesso creatore
ora gioisce,
guidata dal sudario
che si mostra felicemente vuoto.



► **'Sono contento e fiducioso'**

Claudio e Fiorenza

1 maggio 20120

Ieri la terza chemio.
Tutto bene, a parte la lunga attesa dalle nove alle 12.
Il ponte di oggi ha concentrato
un incredibile numero di donne e uomini in attesa della terapia
al punto che non c'era neppure un letto libero.
L'infusione di quasi sei ore è poi andata via tranquilla.

Sono contento e fiducioso:
la visita ha confermato il buon andamento del percorso
e, soprattutto, che i valori si mantengono nella normalità
(altrimenti salterebbe tutto).

Mi stupisco del mio corpo, di questo fisico,
di cui mamma mia diceva che era
"magro, brutto, zoppo e anche sordo"
(questi gli attributi che mi rammentava per incoraggiarmi
nei miei goffi tentativi di cercare l'anima gemella),
di questo fisico che tiene botta
a questa "bomba chimica" della chemio,
tanto che mi hanno aumentato
da tre a quattro le pastiglie del giorno.

Ma sono certo che questa forza non mi viene dal fisico
(le madri di una volta sapevano vedere
e accettare i dati di realtà più di oggi)
ma dall'affetto e dalla vicinanza di cui sono circondato.
Come non essere grato?

Aggiungo a questo testo
quello dei miei pensieri di una decina di giorni fa.
Oggi, primo maggio, lo dedico a tutti gli operatori dell'ospedale.
Come sempre, un abbraccio.



La procedura della chemio è sempre la stessa:
il prelievo, la lunga attesa della visita
che verifica se sei pronto alla terapia
e, poi, sei ore di infusione.

Mi assiste questa volta un infermiere,
quasi un ragazzo, gentile e attento:
*"Le faccio entrare il liquido con più lentezza, fa meno male...
Le copro il braccio con un panno, se le vene
si raffreddano e si stringono, la sostanza fa più fatica ad entrare"*.

Sei nelle loro mani.
Disteso sul lettino a intervalli
appendono alla pompa una sacca e poi un'altra.
Gesti ripetitivi e sostanze chimiche dai nomi a me ignoti.
E tu, lì, nella più completa passività,
quasi un bambino impaurito...

Che grazia quando ti viene rivolta
una 'parola' amica, un gesto di cura!
Sì, qui ho trovato una umanità straordinaria
nei medici e negli infermieri;
a partire dalla caposala:
una donna tanto piccola quanto forte e di una dolcezza infinita.
A volte ti senti addirittura chiamare per nome!
Che delicatezza!

Che strano, però, trovarsi in questa stanza:
fino a due mesi fa vi accompagnavo Fiorenza,
ora è lei che mi sta accanto...
Guardo dalla finestra da dove vedo distendersi i colli:
com'è sottile e impercettibile il confine tra l'ospedale e il fuori,
è lo stesso confine che separa i sani dai malati,
la salute dalla malattia.

La grazia dello star bene: che grazia!
Perché te n'accorgi solo quando viene a mancare?
Perché viviamo in salute ma senza grazia e riconoscenza?
Ora, invece, la cerchi; la tua carne
è come *"terra deserta, arida, senz'acqua"* - recita il Salmo -
e sei grato per quel poco che ti è dato... ►

Grazie per avercelo ricordato

Accade che nel quartiere Zen di Palermo,
uno dei più difficili della città,
gli studenti siano impossibilitati
a seguire le lezioni a distanza per l'assenza
di tablet, pc e supporti tecnologici.

Un giornalista palermitano
lancia un appello pubblico
per aiutare questi ragazzi.

Il messaggio arriva forte e chiaro
a 1200 chilometri di distanza,
nell'ufficio di Giorgio Gori,
sindaco di Bergamo,
la città più falciata dal Coronavirus,
a cui Palermo, nel momento più difficile,
ha dato una mano
accogliendo e salvando la vita
a pazienti Covid nei propri ospedali
o anche mantenendo in hotel 24 turisti bergamaschi
bloccati in Sicilia in quarantena.

Gori non ha mai dimenticato
quegli atti di generosità dei palermitani.
E manda un messaggio ai suoi concittadini
e, insieme, ai palermitani.

*"Noi abbiamo un debito con Palermo.
All'inizio di questa epidemia
alcuni nostri concittadini
sono stati messi in quarantena in un albergo.
Sono stati accuditi e coccolati,
ora vogliamo restituire una disponibilità
e una solidarietà che abbiamo ricevuto"*.

Neanche il tempo di dirlo, e dai bergamaschi
parte una vera e propria gara di solidarietà.

Imprenditori, studenti, artigiani,
la stessa Protezione civile locale,
raccolgono di tutto a tempo di record,
riempiendo in poche ore letteralmente
un tir di tablet, pc, smartphone
e qualunque altro accessorio utile.

Destinazione: quartiere Zen di Palermo.
Un quartiere difficile.

Un virus.

Due città unite
dalla gratitudine e dalla solidarietà.

Un meraviglioso sindaco.
Non esistono nord o sud, "superiori" o "inferiori",
ma solo quella grande bellezza chiamata Italia.

Alla faccia di tutti i razzisti.
Grazie per avercelo ricordato.

da Gabriella



Questa foto per aggiornarti dal vivo...
I miei due "piccoli" non l'hanno proprio presa bene questa
storia dei capelli...